

EUROSTUDENT: LE CONDIZIONI DI VITA E DI STUDIO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI ITALIANI

Il rapporto Eurostudent - presentato il 5 di febbraio scorso all'Università la Sapienza di Roma alla presenza di varie autorità - fotografa le condizioni di vita e di studio degli studenti universitari riferite all'anno 2000 ed elaborate nel corso del 2001. Eurostudent nasce da un progetto europeo cui aderiscono otto paesi (oltre all'Italia, Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda e Olanda), e da indagini condotte singolarmente in ciascuno dei paesi secondo indicatori concordati in modo da rendere i dati comparabili. Questa edizione del rapporto si è concentrata su alcuni aspetti focali: il profilo sociale degli studenti e il loro bilancio finanziario, il ruolo del diritto allo studio, la conoscenza delle lingue e la mobilità internazionale. A quanto pare, gli studenti europei si assomigliano sempre più, condividendo aspirazioni, comportamenti e difficoltà spesso simili tra loro. Uniscono in maniera crescente lo studio al lavoro: quelli che lavorano sono la maggioranza in Olanda (77%), Austria (74%), Germania (66%), Belgio fiammingo (63%), Irlanda (58%) e Italia (54%), ma anche nel Belgio fr; (50%), in Finlandia (49%) e in Francia (48%) le percentuali sono alte, coinvolgendo in ugual misura studenti e studentesse. Le donne, però, accedono agli studi universitari molto più numerose degli uomini. Segue poi un'ampia disamina del ruolo del diritto allo studio, il cui peso varia sensibilmente da paese a paese: dal 90% e 83% di beneficiari di borse in Olanda e Finlandia rispettivamente, si passa ad un 45% della Francia e 40% dell'Irlanda, per scendere a percentuali attorno al 20% di Austria, Belgio fr. e Germania (21%), fino ai fanalini di coda dell'Italia (12%) e del Belgio fiammingo (10%). Si parla poi di servizi abitativi e di tasse, campo nel quale l'Italia guida la classifica con le quote più alte di tassazione, mentre in Austria, Finlandia e Germania non esistevano tasse al momento della rilevazione (ma sono state introdotte successivamente). Per passare ai settori che ci vedono più direttamente coinvolti, si parla di lingue e mobilità. Pare che - a 6 anni dalla prima rilevazione - gli studenti europei parlino un po' meglio le lingue straniere. L'inglese è senz'altro la più studiata, ma la conoscenza perfetta è ancora un obiettivo lontano per molti. Percentuali di studenti che dichiarano di conoscere bene un'altra lingua: 70% per Finlandesi e Olandesi, 60% di Tedeschi, 30% di Italiani e Francesi. Fermo restando che la competenza linguistica rappresenta un elemento selettivo, si registra una accresciuta mobilità transnazionale, sui programmi istituzionali Socrates/Erasmus e Leonardo. Secondo le parole di Giovanni Finocchietti della Fondazione Rui, coordinatore dell'indagine Eurostudent, la mobilità in Italia - pur essendo ancora lontana dai livelli di diffusione di altri paesi europei - è cresciuta in misura sensibile, e si registra non solo una crescita quantitativa, ma anche un fondamentale cambio di mentalità: la possibilità di compiere un'esperienza all'estero è diventata nella percezione di molti studenti un evento possibile, non un'occasione improbabile o riservata ad un'élite ristretta. Maggiori informazioni: [<http://www.cnvsu.it/>] <http://www.cnvsu.it>.